

Il Bacio, tra Romanticismo e Novecento



Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

30 Mar, 2009 at 04:42 PM

Insuperabile gesto di passione, il bacio è protagonista di questa esposizione che fa di una profonda connotazione letteraria il suo punto di forza.



Nulla di più facile e banale all'apparenza: celebrare la festa degli innamorati con una serie di opere che celebrano il gesto passionale per antonomasia. Eppure, le scuderie del Castello Visconteo di Pavia sono ormai note per le scelte desuete ed affascinanti. Per questo motivo, anche questa volta, non deludono le aspettative e raggruppano nelle loro sale 60 opere dei maggiori artisti italiani a cavallo tra i due secoli. Due secoli di profonda indagine in cui temi mitologici, sacri, profani e letterari si compenetrano fino ad arrivare alla singolare sezione a cura di Gianni Canova dedicata al bacio nel cinema italiano del dopoguerra.

Gesto terreno e sacro allo stesso tempo, il bacio non è solo espressione di affetto tra due innamorati ma anche gesto materno e filiale o atto di compassione nel dolore, di non minore importanza. Avvolto nel mistero, addirittura rinnegato da alcuni popoli: in diversi Paesi africani, la bocca viene ornata con oggetti in legno ed i denti scuriti per liberare le labbra da questa "incombenza". A questo proposito, come non ricordare – altresì – il popolo esquimese che predilige il contatto olfattivo, reputandolo più intimo e sensuale?

Tuttavia, gli studi freudiani in merito non lasciano adito a dubbi: l'essere umano, fin dalla prima infanzia, attribuisce alla bocca, alle labbra ed all'atto della suzione i connotati di un'impareggiabile fonte di piacere fisico e psicologico; raggiunta dapprima attraverso il rapporto simbiotico madre e figlio e - in un secondo momento – tramite le scoperte tipiche della fase del gioco.

Il bacio è un leit-motiv che segna le tappe fondamentali della nostra vita e rimane gesto d'amore privilegiato nella cultura occidentale, in special modo nella seconda



metà del XIX secolo, esaltato dalla letteratura e dalla pittura Romantica.

Non a caso la mostra si apre con le sculture di Paolo Troubetzkoy, *Abbraccio Materno* (Fig. 1), e *Maternità* di Mario Bettinelli, poste accanto a *Le Madri* di Raffaele Borrella, dipinto che trasforma un gesto naturale in simbolo poiché il bacio materno è un sigillo di amore incondizionato, universale che racchiude l'ineluttabilità del legame di sangue.

Il potenziale delle opere esposte è racchiuso nel saper passare da movenze naturali a mitologiche senza balzi improvvisi: il *Pigmalione* di Daniele De Strobel ne è la conferma. In questa opera il bacio viene mostrato nella propria connotazione salvifica. Nota la storia: Pigmalione scolpisce nell'avorio una donna di cui potersi innamorare. In seguito, chiede a Venere di darle vita venendo esaudito.

Facile per i visitatori partire da questo aneddoto per ricollegarsi alle più famose fiabe tradizionali, dove il bacio rende principe un rospo o risveglia sventurate fanciulle dal sonno eterno. Questo tipo di immagini strettamente legate all'inconscio collettivo sono alla base della poetica e della pittura Romantica di cui Francesco Hayez è il maggiore esponente in mostra. Il celeberrimo dipinto *Il Bacio* del 1861 (Fig. 2) è il cardine su cui ruota l'intera esposizione. L'atto d'amore nel dipinto è avventuroso, passionale. I due amanti, avvinti, sono estranei alla realtà che li circonda. Rapiti dal loro stesso sentimento, si compenetrano sullo sfondo di un paesaggio dai connotati medievali.



Romeo e Giulietta, Tristano e Isotta, Ginevra e Lancillotto sono solo alcune delle coppie da cui trarre ispirazione insieme alla coppia più importante: gli sventurati amanti. Influenza quest'ultima, non palesemente dichiarata eppure quasi certamente alla base delle due opere esposte di Gaetano Previati (Fig. 3) e Amos Cassioli (Fig. 4).

Il percorso di visita si esaurisce sulle interessanti battute dedicate alla cinematografia italiana ed alla singolare peculiarità che, secondo il critico Gianni Canova, la contraddistingue: la sobrietà del cinema italiano in materia di baci se paragonato a quello americano.

Pur non essendoci una ragione univoca in merito, le parole di Alberto Sordi (il quale non baciò mai nessuna partner cinematografica) possono venirci in

aiuto: “*Il cinema italiano nasce come cinema di intrattenimento ed il bacio non è un gesto adatto al comico.*”

Didascalie delle immagini

Fig. 1, Paolo Troubetzkoy, *Abbraccio materno*, 1898, gesso

Fig. 2, Francesco Hayez, *Il bacio*, olio su tela, 1861

Fig. 3, Gaetano Previati, *Il bacio*, tempera su cartone, 1893 ca.

Fig. 4, Amos Cassioli, *Il bacio*, olio su tela, 1880 ca.

Scheda tecnica

Il Bacio – Tra Romanticismo e Novecento, Pavia, Scuderie del Castello Visconteo (Viale XI Febbraio, 35). Fino al 2 giugno 2009. Orari: mart – ven 10.00/13.00 - 15.00/19.00, sab, dome e festivi 10.00/20.00. Ingresso intero euro 8, ridotto euro 6. Infoline: 0245496873. Sito internet: www.scuderiepavia.it. Catalogo Silvana Editoriale.

[Chiudi finestra](#)